

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1709-

329 Venz' Anno

La Capricciosa,  
e il  
Credulo.

Di Pietro G. S. Capriccio  
recitato del 1709 con il  
Dramma intitolato l'Encher-  
ba, poi del 1715 nella  
edizione abbandonata  
? due ?

B. C. 164

Ri V.M

alle Cornici Co. degl' Algarotti

ALE  
RAMM.  
LANI  
COTTI  
9  
NO

BRAIDENSE

NAZIONALE

7461

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

CORNIANI

ALGAROTTI

3299

MILANO

LA CAPRICCIOSA  
E IL CREDULO  
INTERMEZZI

Da rappresentarsi nel Teatro Tron  
di San Cassano



IN VENEZIA,  
Appresso Marino Rossetti, in Merceria  
all'insegna della Pace.  
*Con Licenza de' Superiori.*

# INTERMEZZO<sup>3</sup>

P R I M O.

*Burlotto, e Brunetta.*

*Burlotto con farajolo, e lanterna accesa vestito alla Francese. poi Brunetta con vesta da Camera lanternino acceso, e maschera in mano.*

*Burl.* **N** On sò, che fantasia  
E' saltata à Brunetta  
Di volermi a quest'ora in questo luoco.  
Ella è troppo bizzarra, e capricciosa,  
Mi bisogna ubbidirla in ogni cosa.  
Son venuto ammantato, e la lanterna  
Farà ch'io la discerna.  
Quì non la veggo, ivi non è, non credo  
Che manchi di venire,  
Ma l'aver d'aspettare è un gran martire.  
Uh che vento gelato!  
M'à mezzo affascinato, onde fia bene  
Passeggiar. ma Brunetta ancor non viene.

Chi è innamorato  
A' da star saldo  
Al freddo, al Caldo;  
All'acqua, al vento,  
O andar d'intorno  
Con patimento  
Di notte, e giorno,  
In sù, in giù,  
In quà, in là.

A

Più

Più che ammalato  
 Non puol mangiare,  
 Ne riposare,  
 Ne andare a spasso  
 S'è un poco grasso  
 Presto vien secco  
 Più d'uno stecco  
 Perche vi perde la fanità.

Chi, &c.

Con tanto passeggiare  
 Son quasi stanco, ed ella non compare.  
 Oh veggo un lanternin! Chi viene? e dōna.  
 Ella farà, che omai dovria venire.  
 Ma se quella non è, mi vnò coprire.  
*Si copre sino all'occhi col farujolo, e  
 incantona.*

*Brun.* Si è posto a quel cantone.  
 Credo farà Burlotto; vuò accostarmi;  
 Ma se quegli non è? vò mascherarmi.  
*Si pone la maschera in viso.*

*Burl.* ( Adesto se ne viene. )

*Brun.* ( A me pare affai bene  
 Cambiar caminatura )  
*camina diversamente dal suo  
 naturale.*

*Burl.* ( Nel caminar non à la sue lindura. )

*Brun.* ( Fino sù gl'occhi ei stà infarajolato.  
 In altezza, in grossezza, e in tutto il resto  
 Certo Burlotto è questo. )

*Burl.* ( Stà mascherata in viso: al camminare,  
 E alla veste Brunetta non mi pare.  
 O che sciocco pur son. non sbaglio, nò,  
 E Madama Margò! )

*Brun.* ( Io non mi vuò scoprire:

Stia-

Stiamo a veder, che mai sà fare, e dire. )  
*Burl.* ( Brunetta più non viene.

Onde parmi affai bene  
 Divertirmi con questa,  
 Che non è tanto ingrata,  
 E almen così non perdo la nottata. )  
 Madama non s'ammiri,  
 Se con la Compagnia de' miei sospiri  
 Vengo a scaldarmi al Sol degl'occhi suoi.  
 Perche da i lidi eoi

Invidiosa d'una tal fortuna  
 Veggo a tal fin spuntare ancor la luna.  
 Non risponde? ah l'intendo ella à timore

*Brunetta accenna, che teme dell'aria.*

Che l'aria non la causi un raffreddore.  
 Fusse mai Canterina  
 Mentre tanto vuol far la tenerina.

*Brunetta accenna di Nò.*

Dice di nò. pur'è una bella vita.  
 Ma la luna è già uscita,  
 Ond'è meglio posar quì la lanterna.

*Brun.* ( Acciò meglio discerna  
 I gesti miei ancor poso la mia. )

*Burl.* Ora Voffignoria  
 A quest'ora, che cosa v'è facendo?  
*Brunetta risponde con cenni per divertirsi.*

L'intendo sì l'intendo:  
 Ella v'è divertendo il male umore.  
 Forse che fente amore?

*Brunetta accenna di sì.*

Sì, e per chi? per me? io non ò alcuna  
 Qualità per aver simil fortuna.  
 Perche son bravo? spenditore? e bello?

A 3 Giu-

Giusto giusto io son quello.

*Brunetta gli domanda con cenni se esso sà  
chi ella sia.*

Si io sò chi ella sia?

Certo vossignoria.....

(Sbagliare non vorrei) tu sei Brunetta.

*Brunetta accenna di nò.*

Lo sapevo che nò

Sei Madama Margò. ci ò indovinato.

*Brunetta accenna di sì.*

Io mi stimo beato

Di avere questa forte,

E fedeltà le giuro infino a morte.

*Brun.* (Vè che briccone!)

*Burl.* Ma Signora mia

Se vuol vossignoria,

Ch'io la servi per fino alla sua stanza,

Là segno le darò di mia costanza.

Ecco la man, la servo. oh se incontrassi

Brunetta farei proprio rovinato!

*Brun.* Brunetta io son, finto, infedele, ingrato.

*si leva la maschera*

*Burl.* Oimè!

*Brun.* Passarti il petto

Vorrei con un stilletto.

*Burl.* A piedi tuoi

Eccomi o bella, e credi,

Che ti conobbi dal primiero istante;

Ma finì l'ignorante

Per sentir, che dicevi. (oh che bugia!)

*Brun.* Non ti dò fè, lingua bugiarda, e ria.

E pur sciocca, e pazzarella

Quella donna, che dà fede

Alli pianti, a i giuramenti!

Vi

Vi cadeffer tanti denti  
Quante sono le bugie,  
Che per dire a questa, e quella  
Inventate tutto il dì.

Se la donna non vi crede.

Tanto gl'occhi stropicciate

Fin che fuori ne mandate

Qualche lagrima per forza;

Ma chi dura tien la scorza,

Ed è astuta al par di me

Non vi presta giammai fè,

E sen ride, e fa così.

E pur ec.

*Burl.* E ver ciò, che dicesti;

Ma io non son di questi.

*Brun.* Tutti dite così.

*Burl.* Io nò.

*Brun.* Tu sì.

*Burl.* Venni....

*Brun.* Per ritrovarmi,

E stufo d'aspettarmi

Per Madama Margò poi mi credesti,

E subito avvampasti, e ti accendesti.

*Burl.* Non è ver....

*Brun.* Che il tuo core

Arda per me d'amore.

*Burl.* Giuro...

*Brun.* È un'altra volta a i giuramenti?

*Burl.* Io mi sento crepar.

*Brun.* Tu parli a i venti.

*Burl.* Per pietà non t'indurire.

*Brun.* Più non dire più non dire.

*Burl.* Via non più; non t'incocciare.

*Brun.* Non parlare, non parlare

A 4

*Burl.*

- Burl.* Che indurendo, che incocciando  
Tormentando vai il mio cor.
- Brun.* Che dicendo, che parlando  
Vai destando il mio furor.
- Burl.* Sol per te mi struggo, & ardo.
- Brun.* Sei bugiardo, sei bugiardo.
- Burl.* Tengo a te sempre il pensiero.
- Brun.* Non è vero, non è vero.
- Burl.* Per te pena l'alma mia.
- Brun.* E' bugia, è bugia.
- Burl.* Apri il petto, e vedi il Cor.
- Brun.* Nel mio petto è morto Amor.  
Per ec.

*Il fine del primo Intermezzo.*

IN-

# INTERMEZZO

## SECONDO.

*Brunetta, e Burlotto assieme.*

- Br.* **A** Dirla chiara, ò gran sospetto ancora  
Dell' incoftanza tua.
- Burl.* Perche Signora?
- Br.* Hò sempre avanti agl'occhi il tradimēto,  
Che volevi tu farmi  
Con Madama Margò, quando credevi  
Ch'io fossi quella.
- Burl.* Io giuro.
- Brun.* Eh non giurar, che tu farai spergiuro.
- Burl.* A fin, che tu mi creda,  
E l'innocenza mia ti fia palese  
Lasciamo, tutti due questo paese.
- Brun.* Ma come una Donzella ...  
Non fai, può mormorar qualche invidioso.  
Adeffo il mondo è tanto malizioso!
- Burl.* Non v'è questo timor, ch'io verrò teco,  
Ma pria ti sposerò.
- Brun.* (Mi da gran gelosia questa Margò.)
- Burl.* Andiam dove ti piace,  
Prenditi tutto il tuo, il porto il mio  
Benche sia poco, e buon viaggio addio.
- Brun.* (Com'è buono Costui, che tutto crede.)  
Ma bisogna pensare  
Al modo di campare.
- Burl.* Io l'ò trovato.  
Ambedue noi sappiamo un pò cantare,  
A 5 Po-



Potremo recitare.

*Brun.* Recitare! eh non tutti quelli ch'escano

A fare un tal mestier poi ci riescono.

*Burl.* Se tu parli per me

Io mi confido fare anche da rè.

*Brun.* Alla prova.

*Burl.* Alla prova.

*Brun.* Recitamo una scena ora all'impronto.

*Burl.* Io per me sono pronto.

*Brun.* La scena finge stanza

Qui ci vorrebbe un Trono.

*Burl.* Adesso me lo trovo, e ce lo pongo. *entra*

*Brun.* Quest'è un' Uomo Curioso,

E in certe cose proprio gratiofo.

*Burl.* Sarà il mio trono questo tavolino,  
*porta fuori un tavolino.*

Che ci si finge sopra il baldacchino.

*Brun.* Or siedì a dare udienza,

Ed io verrò per farti riverenza.

*Burl.* Oh che bel rè, oh che bel Cospettone!

Ad esser tal ci ò gran disposizione.

*siede sul tavolino.*

Popoli ecco affiso

Sù trono di Smeraldo il vostro regge.

Per l'aureo mio diadema

Diluvia a vostro prò benigni influssi.

Voi venite, e chiedete,

Che tutti consolati restarete.

*Brun.* Frà questa folta turba

Di Principi vassalli ancora a me

Venga permesso d'accostarmi al rè.

*Burl.* Guardie, fatele largo.

T'accosta o Donna, e dì da me che vuoi?

*Brun.* Lascia, che a piedi tuoi.

*s'iz-*

*s'inginocchia.*

*Burl.* Brunetta che vuoi fare?

Eh non t'inginocchiare.

*cala dal tavolino*

*Brun.* Sei Rè, stà in gravità.

*Burl.* Già me n'ero scordato in verità,

*torna a sedere.*

Sorgi, che a piedi miei

Non stà bene una Dea, e di chi sei.

*Brun.* Io son povera pastorella,

Che al bosco alla Campagna

Le pecore accompagna,

E le conduce poi al ruscelletto.

E pria, che qualche stella

Si vegga in Ciel brillare

Le torna a riportare

Nel lor tugurio al suò del ciufoletto.

Io ec.

*Burl.* Bene. ordin sarà dato,

Che il ruscelletto sempre a voi dia l'acque,

E il Ciufoletto stia sempre accordato.

*Br.* Eh questo o mio gran rè da te non voglio.

*Burl.* Parla, che cosa vuoi?

*Brun.* Legger in questo foglio ora tu il puoi.

*gli dà una carta*

*Burl.* Porgilo a me. qui non vi è scritto niète.

*Brun.* Lo sò anch'io, ma tu leggi a modo tuo.

*Br.* Mio Signore, e Padrone osservandissimo.

*Brun.* Oibò. questo è un principio

Di lettera. tu fingi un memoriale.

*Burl.* Al spettabil Signore....

*Brun.* Oibò oibò.

Che tu sei rè non te'l rammenti, nò?

*Burl.* Ah sì. è un grande imbroglio per mia fè

Far un quel che non è.  
 Illustre maestà  
 A piedi tuoi mi porto, anzi mi porta,  
 Cioè volli venire a chieder grazia.  
 E se per mia disgrazia  
 Vossignoria illustrissima  
 Non mi farà la grazia  
 Io resterò afflittissima,  
 E proverò un dolore da morire.  
 (Io non sò che mi dire)  
 Bene. adesso vi voglio consolare:  
 Lasciatemi firmare.

*cala dal tavolino, e su quello finge scrivere*

Fiat fides veritatis: Io Rè.

Ecco prendi, e consolati.

*dà il foglio a Brunetta.*

*Brun.* Permeffo

Ora mi sia su questa reggia mano  
 Con umiltà lasciarvi un bacio impresso.

*Burl.* Cara mano tenerina

Sei butiro, o sei puina?

Oh che botta io sento in petto!

Gia mi scordo d'esser Rè.

Pastorella se tu vuoi

Star con noi

Al letto

E al trono

Il tuo sposo io solo sono,

Tu stai mesta, e che cos'è?

*Cara &c.*

*Brun.* Eh che mi vuol burlare,

Che tal fortuna io non sò sperare.

*Burl.* Cos'è? ti sei pentita

D'essermi sposa?

*Brun.*

*Brun.* Io parlavo al rè,

Non parlavo con te.

*Burl.* Ora lasciamo un pò la maestà,

E dimmi in verità,

Che ti par?

*Brun.* Che mi pare?

Tu avvilisci il costume, e in parte grave

Non ci potrai riuscire.

*Burl.* E che ò fare?

*Brun.* Proviamo se tu fossi più adattato

A far da Innamorato.

*Burl.* A noi, parlando teco in tal soggetto

Non posso far errore.

*Brun.* Facc'io scena di sdegno, e tu d'amore.

Bugiardo, infido, crudele, ingrato,

Tu m'ai lasciato

E perche mai?

*Burl.* Ahi cara bella

Diana stella

A te ritorno,

E notte, e giorno

M'avrai d'intorno.

*Brun.* Non vuò parlarti,

Non vuò ascoltarti,

Vattene via.

*Burl.* Brunetta mia

Dici da vero?

*Brun.* Nò nò, ch'io provo.

*à due* Oh, che più meglio non puol'andar.

*Burl.* Fingerò piangere.

*Brun.* Fingerò ridere.

*Burl.* Queste mie lagrime

Sapranno frangere

Il tuo rigor.

*Brun.*

14  
Brun.

Ti puoi uccidere,  
Che alle tue lagrime  
Ride il mio Cor.

Burl.  
Brun.

Or burli ancora?  
Sì sì ch'io burlo.

a due

Torniam da capo <sup>Cara</sup> <sup>Caro</sup> a provar.  
Bugiardo &c.

*Il fine del secondo Intermezzo.*

IN-

15

# INTERMEZZO

## T E R Z O.

*Burlotto con Sciambega alla francese, bragoni alla tedesca, goniglia e spada alla Spagnola, turbante, e baffi alla turca. con petto da mastro di Scherma, e due fioretti in mano, e poi Brunetta da Vssero con baffi.*

Bur. **S**Tarei per maledir le donne, e amore.  
Brunetta mi farà dare

Con i capricci suoi volta al cervello,  
Si che posso ben dir, non son più quello.  
Hà mutato pensiero,  
Vuol ch'io cangi mestiero.

Ed io per contentare  
Quella sua fantasia, che mai stà ferma  
Esser m'ingegnerò mastro di scherma.

Brun. (Eccolo appunto, e lo ritrovo in parte,  
Ch'esser nō può migliore. oh bene, oh bene.)

Burl. Ma chi è questo che viene!

Brun. (Che foggia di vestire!

Alli baffi, al turbante un turco pare.  
In quel linguaggio or'io gli vò parlare.)  
Sen Munful mansin?

Burl. Non sennor.

Brun. Non sennor? parla Spagnolo!

Digame Cavallero  
Es espannol vostra mersè?

Burl.

*Burl.* Nain, nain.

*Brun.* Tedesco ancora! bravo.

Valforein lands man bist du.  
Bist ein Taicer?

*Burl.* Non Monsieur.

*Brun.* Ah ah! sa del Francese.  
La lingua ancora sò di quel paese.

Faites moy le plajir, Monsieur  
De moy dire, si vous etes Francois?

*Burl.* Nò Sar.

*Brun.* Oh Inglese è questo! o-bell'inglese!  
Sardumi de fevor

Tu tellmi, ifu ar an Inghlis meun?

*Burl.* Minime Nequaquam.

*Brun.* Tal linguaggio  
Ora non intend'io.

*Burl.* Oh te l'ò fatta.

*Brun.* Certo Burlotto è questo.

Fingerò non averlo conosciuto.)  
Mi favorisca quale è il suo paese?

*Burl.* Italiano.

*Brun.* Italiano?

*Burl.* Il labro mio l'afferma.

*Brun.* Ed il mestiero?

*Burl.* Io son mastro di scherma.

*Brun.* Bravo.

*Burl.* Bravo, bravissimo.

E come il mio vestito

E di varie nazioni,

Così ancora sò dar varie lezioni.

*Brun.* Di scherma ancora io gioco,

Onde con lei vorrei provarmi un poco.

*Burl.* Eh, che tu vvoi burlare.

*Brun.* Dico da ver.

*Burl.*

*Burl.* Pria stammi ad osservare.

Guarda, che positura!

Dimmi, non ti atterrisce?

Mira, che gran lindura!

Parla, non t'invaghisce?

Osserva, che ferezza,

Vedi, che gran prestezza!

Non caschi morto ancor!

Vedi, che piè veloce!

Senti, che tuon di voce!

Ah ih ah.

Mira, che vezzo fiero!

Guarda, che brio guerriero!

Dò questo, e dò terror.

Guarda, &c.

*Brun.* Tutto vò ben: ma io non mi spavento.

E se ancor mi uccidessi io son contento.

Io la sciabla mi sciolgo.

*Burl.* Giacche così tu vvoi

Si sciogliono le Spade, e Burlotto da un  
fioretto a Brunetta.

Io la Spada mi tolgo.

Ma non lagnarti poi...

*Brun.* Eh, che lagnare.

*Burl.* Ti voglio raccontare

Un caso, che maccadde giorni sono.

Venne un certo bravetto

Appunto come te, con me a giocare.

Tira, ritira, para, fingi, porta,

Non è lesto a parare,

Gli sfondo il petto; e il core

Gli fò uscir dalla schiena:

Poi ritiro il fioretto,

E il botton gli restò dentro del petto.

Es

Et à vissuto senza pene , e affanni .

Col bottone per cuor' sessant' altr' anni .

*Brun.* Giorni sono ciò fù .

Et à vissuto sessant' anni ancora ?

*Burl.* Mi pareva l'altro giorno .

*Brun.* E di quant'anni egl'è ?

*Burl.* Io stò trà il venti due , e il venti tre .

*Brun.* Queste ciarle non servono

Mi vò seco provar . Si sciolga il petto .

*Burl.* Levar il petto ? eh ti darò lezione .

*Br.* che leziō ? Sciolga il petto . io vò provarmi .

*Burl.* Sono pur' imbrogliato

E questo quì mi pare spiritato .

Oh che flemma ci vuole , oh che pazienza !

*Brun.* A noi .

*Burl.* Imparati a far la riverenza .

*Brun.* Eh che io la sò fare .

Non m'impari , ma attenda a ben tirare .

*fanno un' assalto*

*Burl.* Bene ! da bravo tu ti sei portato ,

Ma il pugno deve stare ancor più alzato .

*Brun.* Eh che voglio tirare a modo mio .

*Burl.* Così ti voglio , con braura , e brio .

*fanno un' altro assalto .*

Oh bravo , il colpo è proprio ben tirato .

Ma il ginocchio à da star più a me piegato .

*Brun.* Eh lei non stia a insegnare ,

Che il terzo assalto anch'io vò guadagnare .

*fanno il terzo assalto , e brunetta gli dà più colpi .*

*Burl.* Canchero ! e che cos' ai ? mi vuoi sfodare ?

Basta non più , non posso rifiatare .

*Brun.* Signor Maestro e viva .

Al suo valor proprio nessuno arriva .

*Burl.*

*Burl.* Ti sei portato veramente bravo !

*Brun.* Facciamo un' altro assalto .

*Burl.* Io ti son schiavo .

*Brun.* Io non hò la positura

Come l' à il Signor maestro .

Ne men'ò la sua lindura .

Son però gagliardo , e destro ,

E il fioretto

Nel suo petto

Sò ben'io come ficcar ,

Ancor io ò il piè veloce ,

Anche fiero il tuon di voce :

Ah , ih , ah .

Di cartocci sò giocare ,

Sò attaccare , sò intrecciare ,

Ma però non ò valore

Di cacciare ad altri il Core ,

E di farlo poi Campar .

*Burl.* D'averti conosciuto ò quanto ò a caro ,

E dichiarar ti voglio mio scolaro .

*Brun.* Il tuo nome .

*Burl.* Burlotto ( oimè ! l'ò detta )

*Brun.* Non ti pentir nò nò ch'io son brunetta .

*Burl.* Tu Brunetta !

*Brun.* Sicuro .

*Burl.* E i baffi .

*Brun.* E i baffi

Son finti come i tuoi .

Osserva .

*si leva i baffi .*

*Burl.* E ver , meglio tu star non puoi .

Ma Brunetta non più per cortesia .

Con la tua bizzarria

M' ai preso a consumare .

*Brun.* Ti ò voluto provare , e già che sei

*Si*

Si pronto a cenni miei, mi sei gradito,  
Eccomi son tua moglie.

*Burl.* Io tuo marito.

*Brun.* Per tanto contento  
Che in seno mi stilla  
Mi balla, mi brilla  
Il cor nel piacer.

*Burl.* Per tanto contento  
Mia bella ragazza  
Mi sguizza, mi sguazza  
Il cor nel piacer.

*Brun.* Il fegato sbatte

*Burl.* La milza mi sbatte

*Brun.* Fan festa i polmoni,

*Burl.* Fan salti i rognoni.

*Brun.* Il cor mi saltella.

*Burl.* Non ò più budella

*a due* Sperando goder.

Per ec.

IL FINE.